

La F iniziale etrusca e i nomi di Felsina e Feltre

Nella mia *Storia della Lingua di Roma*, p. 52, ho mostrato quanto ricca sia la messe di parole latine comincianti per F che non hanno etimologia indoeuropea, anche se, secondo le corrispondenze fonetiche normali, la *f* iniziale rispecchia più di una iniziale indoeuropea: *bh*, *dh*, *ghw*. Questo fatto pone il problema, se si possono trovare nel territorio dell'Italia antica degli indizi che confermino questo stato di cose: importanza, ricchezza, varietà, insomma dinamismo del fonema rappresentato da F.

I fatti noti finora sono di doppia natura e danno alla domanda una risposta affermativa: da una parte si hanno esempi di *alternanza* fra F e H, dunque fra due forme di consonanti italicamente definibili come « aspirate », l'una con una netta articolazione labiale, l'altra con una pallida evanescente articolazione velare; dall'altra parte si hanno esempi di *passaggio* a F, cioè a consonante fricativa, di una consonante momentanea sorda dello stesso punto d'articolazione, cioè P. Si vedano su questo le considerazioni di Terracini in *St. Etr.*, III, 230-238 e le mie (*ib.*, VI, 244 sgg.).

Se si raccolgono dagli *Eigennamen* dello Schulze i gentilizi etruschi che cominciano con F appare facile la partizione:

A) *Faplniś* CIE, 2112 Clusium alterna con *Haplna* CIE, 1319 *ib.*; *Fulu* e derivati CIE, 52 (Volterra; inoltre ancora Volterra, Chiusi, Perugia, Orvieto) alterna con *Hulu* e derivati CIE, 1900, 2086, 2503, 3056, 4760, (Chiusi);

Furace CIE, 3060 sg. (Chiusi) alterna con *Hurace-sa* CIE, 3006 *ib.*;

Fuśunus CIE, 263 (Siena) alterna con *Husui*, CIE, 1244, *husuniciś* 1489 *huśunei* 2317 (Chiusi);

Futnal CIE, 240 sgg. (Siena) alterna con *Hutie* CIE, 1091 sgg., 2844 (Chiusi);

Felscia CIE, 4513, *Helsci* 4061 (Perugia);

Fulχenas CIE, 4952 (dubbia lettura, Orvieto), *Hulχenas* CIE, 4966 (Orvieto), *hulχnas* Gam. 838, *hulχnie-si* CIE, 5357, 169 (Tarquini).

Siamo nel campo delle analoghe alternanze nell'immediato suburbio di Roma, in cui F (vedi *Storia della Lingua di Roma*, p. 84) non è che un rafforzamento di h: *harena, fasena...* e così via. Se in etrusco sia più antico h o f non possiamo decidere. Se ci siano regioni in cui l'una o l'altra forma prevalga, non è dato dimostrare.

B) *Facui* CIE, 4512 (Perugia) si oppone invece a *Paci* 2503 Chiusi;

Falasiat CIE, 3413 (Perugia) si oppone a *Paliesa* 1466 Chiusi; il lat. *Falius* CIL, XI, 5281 (Spello) si oppone a *Palius* XI, 5657 (Matelica);

Fanakni CIE, 3402 (Perugia), *Fanacnal* CIE, 446 (Cortona) si oppongono al latino *Panicus* p. es. CIL, VI, 23745;

Faru CIE, 3146, 3974 (Perugia) si oppone forse a *purni* passim a Chiusi e Perugia;

Fatiniat CIE, 3825, *Fatuni* 4091 sg. (Perugia) si oppone a *patna -ei, patineal* CIE, 3445 sgg., 4487 (Perugia), a *patu-* 3053 sg. (Chiusi);

[*F*]estnal CIE, 3126 (Perugia) si oppone a *Pestiu* CIE, 1924, *Pestus* 3016 (Chiusi);

Fetiu CIE, 38 (Volterra), *Fethiu(s)* 3507, 3523, 4319, 4373 (Perugia) si oppongono a *Peθna* (14 esempi) a Chiusi, *petnal* CIE, 2440 (Chiusi), *peθnei peθnal* 3776 sg. (Perugia);

Fufluns, v. *St. Etr.*, VI, 244 sgg.

Qui i dati sono molto più precisi: la derivazione da P a F è evidente; la grandissima prevalenza di esempi a Perugia in confronto di Chiusi, l'assenza di esempi meridionali indicano un fenomeno nato nell'Etruria orientale e settentrionale in età relativamente recente.

In condizioni particolari si trovano i nomi con FEL, FELS. Mancando forme con *Pel-* si inquadrano facilmente nella categoria dei nomi alternanti in F/H: ciò che è senz'altro provato per alcuni esempi chiusini:

felznal 2516, *hlzual* 2774, *felzumnati* 1709, *helzumnatiat* 2775; e così sempre a Chiusi da una parte *felznei* 2422, dall'altra *helzui* 2781, *helzunia* 2905. Dalla regione intermedia fra Chiusi e Siena si possono aggiungere qui senza sforzo: *felšnal* 312, *flznal* 333.

Ma le forme con H sono limitate a poche. Al di fuori dell'Etru-

ria centrale esse non giustificano paralleli; e in ogni caso rimangono nell'ambito chiuso dei gentilizi.

Si pone allora il problema del nome *Felsina*, uguale a CIE, 312 *felšnal* o 2516 *felznal*: se si tratta di un gentilizio di questa famiglia passato a toponimo, oppure no. E in caso negativo se possa essere connesso con qualche altra famiglia lessicale etrusca.

Ricercando, a titolo sperimentale, fra i toponimi dell'Etruria propriamente detta, l'equazione più attraente è quella col nome di Volsinii, che senza alcun dubbio ha avuto un tempo la forma *Velzēna/*Velzna (v. *Rend. Ist. Lomb.*, LIX, 1926 fasc. XI-XV, cfr. CIE, II, p. 1 sgg.), la prima sopravvivenza nel nostro *Bolsēna*. La vitalità toponomastica di questa radice è evidente:

nelle forme semplici come il lago *Velinus*

nelle forme ampliate con -s- nel nome di *Vols-inii* ed in quelle dei *Vols-ci* (v. *La Cultura*, IX, 1930, 403 sgg)

nelle forme ampliate con -tr- nei nomi di *Vela-thri* *Volater-rae*/*Volterra* e di **Veltri*/*Velitrae*/*Velletri*.

Essa si appoggia a un gruppo di gentilizi del tipo *velie*, *velius*, *velsu*/*volsonius*, *velcie*/*volcius*. Di particolare importanza sono le forme del tipo *vels-* attestate a Chiusi, Cortona, Perugia, Arezzo. Monte Pitti, in condizione di vitalità ed estensione assai maggiori di quelle del gruppo *fels/hels*.

La possibilità di strappare *Felsina* (Liv. XXXIII, 37. 4 ecc.) alla famiglia *fels/hels-* dipende dunque: morfologicamente da un parallelismo completo con i derivati toponomastici etruschi; foneticamente dalla giustificazione del passaggio, evidentemente non etrusco-toscano, V > F.

Il primo punto si raggiunge facilmente prendendo in considerazione il nome di Feltre, nelle forme documentate *Feltria* (Plin., III, 130) o *Feltriae* (CIL, VI, 2864, 32515 a), o in quella facilmente ricostruibile **Feltri*. Dal punto di vista grammaticale — per le considerazioni storiche v. sotto — si ottiene questo perfetto parallelismo:

| | | |
|-----------------|-----------|-------------|
| Etruria pontina | Vols-ci | Veli-trae |
| Etruria toscana | Vols-inii | Vola-terrae |
| Etruria padana | Fels-ina | Fel-triae |

La connessione di Feltre e di Felsina che mi vien suggerita da uno scritto del prof. A. Dal Zotto (*Archivio Storico di Belluno, Fel-*

tre e Cadore, XII, 1940, p. 10 dell'estratto) appare dal punto di vista grammaticale impeccabile, e il sistema toponomastico che ne deriva genuinamente etrusco. Essa trova un appoggio negli altri dati forniti dal Dal Zotto: il nome di *Colle delle Capre* (cioè delle «tombe») su cui sorge Feltre, i due nomi di monti del territorio di Feltre *Miesna*, *Rosna*. Queste testimonianze sono confermate ulteriormente dalle due iscrizioni etrusche di Feltre, v. Cowha, II, p. 48 sg.

Ma il passaggio da V- a F- è invece qualche cosa di settentrionale anche se si manifesta su materiale che comprende in origine l'intera Etruria toscana, laziale, pontina. Il rapporto *Scefi* : *Scaevius* (v. Terracini, *St. Etr.*, III, 1929, 238; Cortsen *Lud of Skrift* n. 186) non è abbastanza evidente per giustificare similitudini toscane. Viceversa nell'ambito di questa definizione «settentrionale» occorre documentare meglio e poi circoscrivere nel tempo e nello spazio il passaggio in questione da V- a F-.

Le iscrizioni venete di Este ci offrono a questo proposito un materiale interessante con alcuni nomi personali che mostrano l'iniziale F (scritto *vh*). Come appare dall'indice dello stesso Cowha (Vol. III, p. 21, p. 49 sgg.) i nomi con F(vh) sono soltanto veneti, a differenza di quelli con V che sono veneti, leponzi, «retici» e così via.

1. Cowha (= Conway-Whatmongh, *The Praeitalic Dialects*) n. 24.

vhetia che si confronta:

a ovest col gentilizio *vettia* frequente a Velleia (*ib.*, I, 401);

a sud col gentilizio *vedia* CIE, 856 = CIL, XI, 2483;

a est col gentilizio *vedia*, talvolta *veidia* (Chiusi) di media frequenza nel Veneto (Cowha, I, p. 264).

2. *ib.*, nn. 16, 32, 33, 119, 129, 134:

who(u)ont- che si ritrova nelle iscrizioni latine di Nauporto, III, 10722, 10723, 10724 *Planus Sextilius Feucontis f, Platonis Potei Feucontis f, Turoius Pletor Feucontis f.*; e nel gentilizio, raro nel Veneto, *Fougonia* (Cowha, I, 267);

ma si confronta a ovest con i liguri *Vocontii* (Cowha, I, 369, Pl., III, 124) e con un suffisso più leggero:

a ovest con *Voconius* CIL, XI, 1093 Parma

a sud con *Voconius* CIL, XI, 6023 Sestino

e con la forma più semplice dell'etrusco *vecu* CIE, 1494 sgg. (Chiusi).

3. *ib.* nn. 17, 20, 28, 29, 30, 136 a:

vhuxia che si ritrova, secondo Cowha, nel gentilizio *Fugenia* (*ib.* I, p. 267)

ma si confronta con la forma umbra *Vuçia* (v. le mie *Tab. Ig.*, 2: ed. 367 dove però interpreto latinamente 'Vovicia', cosa di cui non posso più esser certo).

4. *ib.* 18, 23:

vhuxiia che si confronta a est col gentilizio *Vocusius* CIL, V, 952 (Aquileia).

A queste forme di Este si può aggiungere la curiosa forma dell'iscrizione CIL, V, 3898 (territorio degli Arusnates, a nord di Verona):

Cuslanus

Iuppiter *Felvennis*.

In questo *Felvennis* si può vedere una terza forma di *vel* > *fel* accanto a *felzne, *feltri; e precisamente un ampliamento *velv* che più a occidente appare intatto nella tavola di Velleia:

Saltus *Velviae* leucomellus.

Gli adattamenti ulteriori di F- in B- cui accenna il Terracini (l. c. p. 231 sg.) *Bologna < *Felunia in territorio divenuto gallico, *Bulsinus mons* da *Felsin- in territorio illirico non rientrano nel nostro problema.

Il passaggio V- > F- viene così documentato nella regione padana orientale che ha per asse la linea Bologna-Este-Feltre. Esso non è etrusco-toscano, ma un'innovazione che si manifesta su materiale linguistico strettamente collegato all'Etruria. Esso è anteriore all'invasione gallica e documenta l'ambientamento, l'assetamento, l'individualità nascente dell'impero etrusco-padano. Con l'invasione gallica Felsina muore, Este si mantiene nel suo quadro veneto, e solo Feltre sopravvive come relitto.

Naturalmente una diffusione di elementi etruschi si può avere anche più tardi, indipendentemente da fatti politici grandiosi. Si hanno allora trapianti isolati che non si fondono con un ambiente linguistico preesistente come *velxanu* (Cowha, 215, b 1, Val Cembra) o *vesie* (Cowha, II, p. 51): siamo in età posteriore all'invasione gallica.

Dall'altra parte il tipo *valtikinu* (Cowha, 237) di Magrè, quello *voltiomno-* (*ib.* passim) di Este, (che si confrontano col tipo etrusco *Volta*) o il leponzio *verkalai* (Cowha, 268 b, 269, 1, 295) che si confronta con *Vergilius*, rappresentano senza dubbio connessioni

più antiche, effettivamente appartenenti a un sostrato, e perciò, non turbate da fatti trasversali di passaggi e di influenze reciproche, non hanno subito alterazioni.

Il passaggio V- > F- risulta dunque a) ben definito nello spazio dalla direttrice Bologna-Feltre, b) ben definito nel tempo, anteriore all'invasione gallica, c) ben definito nel suo meccanismo, limitato a trapianti di parole dal mezzogiorno verso settentrione in occasione di colonizzazione (e non soltanto di commercio), e dovuti a una « interpretazione » nuova del suono originario.

Per quello che riguarda la terminologia (1), di fronte a questa triplice stratificazione mi sembra da raccomandare l'uso di:

« retico » (o « alpino ») per quello che riguarda il sostrato generico a sud (e a nord) delle Alpi, con legami più o meno evidenti con l'etrusco;

« nordetrusco » per tutte quelle forme che rappresentano una espansione etrusca che abbia subito, come nel caso di Felsina, Feltre, un processo di adattamento;

« etrusco » puro e semplice, quando si tratti come nel caso del lituo di Collalbo, di correnti posteriori all'invasione gallica che non hanno determinato differenziazioni linguistiche.

G. Devoto

(1) Da confrontare: THURNEISEN, *Glotta*, XXI, 1 sgg. WHARTMOUGH, *ib.*, XXII, 27 sgg., KRETSCHMER, *Symbola Danielsson dicata*, Upsala, 1932, 134 sgg., BATTISTI, *St. Etr.*, VIII, 190 sgg., PISANI, *Arch. per l'Alto Adige*, XXX, P. I, 92-108, DEVOTO, *Enc. It.*, XXIX, 142.